



www.juppavitale.it

AGORA Acerno



Agosto 2011

Bollettino della



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

n. 34

Editoriale di Salvatore Telese

San Donato: Una ricorrenza che rigenera

di Don Raffaele Cerrone

AUSTERITY

Austerity, o più italianamente, periodo di vacche magre.

Ci si trova a vivere un periodo in cui a tutti i livelli si è costretti a stringere la cinghia, a moderarsi nei consumi. A livello personale ciascuno se ne accorge sempre più frequentemente sulla propria pelle e nel proprio bilancio familiare. La stessa realtà si trovano a vivere gli Enti Locali, che vedono la contrazione delle rimesse statali, regionali e provinciali e finanche il ritardo delle spettanze per l'ordinaria amministrazione.

In una tale situazione economica, il cittadino comune è prima di tutto costretto a tagliare le spese superflue ed a economizzare anche l'euro per soddisfare le esigenze primarie fino a fine mese.



Gli Enti locali sono costretti in tale contingenza a effettuare delle scelte politiche importanti scegliendo le priorità, che ovviamente derivano dalla formazione culturale, ideologica e dalla sensibilità sociale degli amministratori.

Sulle priorità e le scelte politiche effettuate o da effettuare perciò ciascuno può esporre (in democrazia) le proprie valutazioni.

Tagliare i servizi alla persona, i servizi primari della collettività è l'ultima cosa che dovrebbe fare un politico illuminato.

Un servizio fondamentale per la crescita civile e per stimolare lo scatto verso un recupero dei valori universali e sociali è rappresentato da tutti gli interventi a favore della cultura: nei periodi di maggiore crisi più alto è il rischio della chiusura agli altri e alla società, all'egocentrismo e all'egoismo.

L'Ente Pubblico fa le sue scelte, ma sarebbe auspicabile non ridurre il Welfare, i servizi sociali, le iniziative culturali e l'attenzione ai bisogni delle persone specie delle classi più deboli.

Su come si effettuano i tagli e su cosa si taglia si giudica la sensibilità e la capacità dell'amministratore buon "pater familiae".

Poi, il buon amministratore della "res publica" quando è nella ristrettezza dovrebbe iniziare a lavorare di fantasia e programmare ove e come

continua a pag. 3

La nota rilevante delle celebrazioni patronali di quest'anno è la presenza di Mons. Luigi Moretti, nuovo Arcivescovo Metropolita di Salerno-Campagna-Acerno che per la prima volta presiederà le celebrazioni liturgiche che avranno nella Concattedrale di San Donato il momento "forte" della nostra espressione di fede plurisecolare. A Lui il più cordiale benvenuto!

Una chiesa, infatti, è "l'unica cosa degna di rappresentare il sentire di un popolo poiché la religione è la cosa più elevata nell'uomo".

Così diceva Antonio Gaudì, il grande architetto che ha costruito la chiesa della Sagrada Familia di Barcellona, nelle cui linee architettoniche ha saputo "mostrare al mondo il volto di Dio".

Su tale certezza è fondata la nostra speranza di un domani migliore, soprattutto per chi verrà dopo di noi; e di qui l'impegno di riportare la nostra Cattedrale agli "antichi splendori".

Le novità di quest'anno non sono poche. Sarà inaugurata la nuova e originale copertura dell'intera chiesa e, con la collocazione dei due monumentali angeli tedorati, potremo ammirare nella sua integralità l'altare maggiore del '700.

La basilica, inoltre, sarà arricchita di tre dipinti su tela di artistica fattura, opera del Maestro Mario Colonna di Bari e dono del

nostro concittadino don Alberto D'Urso in ricordo del suo giubileo sacerdotale e quale segno di quando sia profondo il legame con la nostra Comunità.

In uno di essi è raffigurato S. Nicola, contemporaneo del nostro San Donato (IV secolo), molto venerato non solo a Bari e in occidente ma anche nelle Chiese Orientali da cui proveniva (Mira), divenendo protettore dei bambini, dei giovani, dei prigionieri, della gente di mare e favorendo in tal modo la relazione tra il mondo ortodosso e quello cattolico, così come potrebbe incrementare quelle tra Acerno e Bari.

Nell'anno in cui ricorre il 150° anniversario di Unità Nazionale è doveroso ricordare che senza un profondo impegno nella riscoperta dei valori del "bene comune", della "legalità" e del "gusto del bello" anche tale celebrazione potrebbe ridursi a pura retorica.

Per poter, quindi, frenare lo sfilacciamento silenzioso e profondo della nostra Comunità e guardare al futuro con maggiore serenità e fiducia, è necessario intrecciare nelle nostre coscienze sia i valori religiosi che quelli civili. L'origine stessa del legame sociale, infatti, è fondata sulla capacità di ciascuno di donare agli altri qualcosa di sé nella pacifica convivenza di tutti. E questo è il messaggio che ci darà anche Eugenio Finardi nel concerto della terza sera. BUON SAN DONATO!



Scendi in piazza.

Porta su **AGORA** Acerno le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

**Buon soggiorno
ad Acerno**

Il cinipide del castagno

di Andrea Cerrone

Nei secoli passati i nostri antenati mettevano nel conto della loro esistenza il ritorno ciclico di pestilenze e carestie, alla stregua dell'avvicinarsi delle stagioni anche se non con la stessa ineluttabile cadenza e, certamente, non con gli stessi ritmi. E attribuivano il loro verificarsi alla cattiveria degli uomini o a una qualche punizione divina.



Oggi, fortunatamente per noi popoli del mondo capitalistico, spesso ne individuiamo le cause e, talora, anche i rimedi, sicché quei flagelli non fanno più tanta paura. Sul piano strettamente umano – lo sappiamo – la penicillina ha fatto miracoli. Così non è avvenuto in altri campi della natura e, in particolare, in quello animale e vegetale; per il primo ricorderemo l'esplosione della peste detta della mucca pazza; per il secondo alcune malattie specifiche che hanno colpito le piante e, come nel caso in esame, il castagno. Albero questo che alligna in più regioni italiane e, anche, in Campania (e per essa nel Salernitano e nell'Irpinia) ove rappresenta un valore economico di rilevante importanza. Ora questa pianta, a partire dal secondo dopoguerra, ha conosciuto una malattia, il cancro della corteccia, che ha distrutto interi castagneti, anche se, a distanza di oltre cinquant'anni, ne siamo usciti sufficientemente vittoriosi. In questi ultimi anni, però, si è presentata un'altra malattia ancora più insidiosa, quella procurata da Cinipide Galligeno; se è vero che questo flagello non porta alla morte la pianta (= diversamente dal cancro), è palese che non le consente di fruttificare pienamente. Fortunatamente la ritardata presenza dell'insetto nelle nostre contrade fa sì che si possa correre ai ripari in quanto alcune regioni italiane produttrici di castagne – quale il Piemonte, la Toscana e il Veneto – hanno dovuto misurarsi con quel “nemico” già da un decennio; difatti oggi sono in grado di respingere “l'assalto”. Il Piemonte, anzi, ha sperimentato un rimedio che, a giudizio dei tecnici sta dando buoni risultati. Detta Regione, infatti, si è fatto carico del problema, consentendo la realizzazione di protocolli sanitari predisposti ad hoc, grazie anche alla intervenuta collaborazione del Giappone, già anteriormente investito dall'infezione in questione proveniente peraltro dalla vicina Cina. Riferiamo quanto sopra come notizia di cronaca, ma anche per fornire qualche elemento di riflessione a quanti nelle nostre contrade coltivano il castagno. Nell'attesa pertanto che le autorità competenti (Regione, Province, Comuni, ecc.) rilevino il problema, gruppi di cittadini acernesì si stanno industriando per acquisire idonea documentazione. E' quanto, in particolare, hanno fatto in questi giorni, partecipando a un convegno sul problema, in cui è stata rievocata l'esperienza messa in atto nella vicina Montella (anch'essa afflitta dal malanno); è quanto un ristretto comitato locale ha stabilito di fare,

riservandosi di recarsi, se necessario, in Piemonte per studiare in loco le soluzioni possibili. Come elemento di ulteriore riflessione riferiamo che il Parco del Matese avente per centro Roccamorfinna, cittadina nota per la produzione di elevate quantità di castagne, si è fatto carico, a quanto pare, del problema. Si ritiene opportuno che i Picentini sollecitino in tal senso la direzione del loro Parco. Per il momento converrebbe accettare il suggerimento che viene da tecnici della materia: non abbattere le piante e neppure ferirle gravemente, giacché in questo caso il parassita potrebbe attaccare la ramificazione più giovane causando maggiori danni alla pianta. Ed intanto non ceder a falsi allarmismi, che, come si ricorderà, in occasione dell'esplosione del cancro, consigliarono erroneamente a molti produttori l'abbattimento dei loro castagneti. E' auspicabile, per altro verso, che non si gridi “all'untore” di manzoniana memoria, ma che non si presenti neppure lo spettacolo – sempre di manzoniana memoria – che veda aggirarsi nelle nostre contrade la bieca figura del monatto.

AC Acerno: I pulcini crescono

La squadra esordienti del settore giovanile della AC Acerno, hanno potuto vivere una nuova e bella iniziativa non solo calcistica partecipando a Salerno al quinto Memorial “Massimo La Rocca” organizzato dalla Azione Cattolica Diocesana in collaborazione con l'Associazione Sportiva Calcisieme di Salerno.



Alla Manifestazione svoltasi dal 21 al 25 giugno 2011 presso la struttura comunale “Rinaldo Settembrini” di Salerno, hanno partecipato: Polisportiva Nikè di Pellezzano, S.C. Pontecagnano, A.C. Acerno, S.C. Assocalcio Salerno, A.S.D. Faiano e S.C. Football Nocera.

La manifestazione, vista la fascia d'età dei partecipanti, ha principalmente lo scopo di avvicinare allo sport, di sviluppare lo spirito del sano agonismo, di favorire la socializzazione di ragazzi di estrazioni di varie realtà territoriali oltre che di far divertire i ragazzi.



I calciatori in erba si sono divertiti e sono tornati soddisfatti e arricchiti di una nuova e bella esperienza.

Acerno balla e ... stupisce

di Rita Vece

Dopo un lungo periodo di pausa, dovuta alla mancanza di locali idonei allo svolgimento delle attività, da circa un anno la scuola di ballo “Acerno Dancing” ha ripreso ad operare.

Oltre alle discipline di Liscio, Latino e Caraibiche per quanto riguarda il ballo di coppia, si eseguono anche balli di gruppo per le bambine dai 5 agli 11 anni.



Il 31 Luglio scorso presso palazzetto dello sport, gremito di spettatori, che per la prima volta ha ospitato una manifestazione, si è svolto il saggio-spettacolo della scuola che, precedentemente invitata dalla Pro Loco di Montella, aveva già partecipato alla manifestazione “Ballando sotto le stelle”, durante la quale aveva riscosso un particolare successo l'esibizione delle bambine che sono state invitate a partecipare ad una trasmissione



televisiva su una rete locale nel mese di Settembre. Anche la manifestazione svoltasi ad Acerno ha ottenuto un notevole successo, lo spettacolo è stato apprezzato da tutti; in modo particolare è stata apprezzata l'esibizione del Maestro della scuola, Michele Longo, che insieme alla sua partner, ha eseguito una coreografia di Valzer e Tango che ha lasciato i presenti senza fiato. A guardarli è sembrato tutto così semplice e limpido da poter essere ripetuto con facilità, ma sappiamo bene che dietro un'esibizione di quel tipo ci sono anni ed anni di duro lavoro e di sacrifici. Ma del resto, potevamo aspettarci qualcosa di diverso da un maestro che ha partecipato a numerosi concorsi nazionali conseguendo lodevoli risultati? Certamente no! Attraverso quest'articolo tutti i suoi allievi colgono l'occasione per ringraziarlo della dedizione e della pazienza per ciò che ha insegnato, con l'augurio di ritrovarsi a Settembre pronti per imparare nuove cose.



LA PAROLA

di Stanislao Cuozzo

La parola è un miracolo, cui siamo totalmente assuefatti, al punto da non avvertirne più la forza salvifica e la bellezza, che dispiega dinanzi agli occhi della nostra intelligenza. Essa può salvare e uccidere; sanare e infierire; consolare e affliggere; redimere e condannare. Abita in noi e noi ne siamo la "guida", quelli che la scelgono per farla "operare" e sono le nostre intenzioni interiori, che fanno di essa un balsamo o un veleno. La parola deve specchiare le nostre intenzioni in una coincidenza pura e piena, che non nasconda trucchi, ipocrisie, tranelli, inganni. La parola deve essere il bisturi della coscienza; ne incide i recessi e la mostra al sole, in pienezza di verità. La parola è il privilegio che ci ricollega alla fonte, al principio increato della Parola assoluta, cui ogni nostra azione dovrebbe conformarsi in totalità di adesione e di offerta.

La parola fiorisce nel silenzio non per generare rumore, ma per creare relazioni, rapporti, armonia. Non è una somma di suoni, il cui esito è la chiacchiera vana o vanesia, ma musica che genera incanto. La parola "forza" la durezza, appiana, collega e lega; fa dell'uomo un collaboratore della bellezza, che alla parola mette le ali e la sublima, rendendola quella potenza che le proviene dalla fonte e la rende "necessaria" ed eterna. La parola autentica è il suono della vita.

Dovremmo riflettere di più; ponderare la parola e farla uscire "pesata", "equilibrata", "accogliente", "legante" ed "elegante", che non si disperda nel mare magnum del chiacchiericcio, affinché risalti e venga ascoltata, perché figlia del pensiero, della saggezza, della meditazione, del sentire alto.

Formidabile è, poi, il compito della parola di chi è preposto alla guida. Essa deve essere sicura e rassicurante, convincente, perché pronuncia verità e non menzogna; coincidente con le azioni, quindi coerente nei fatti e nel tempo; rivoluzionaria, perché cambia e modifica in meglio la convivenza umana. "Rara avis!" E' tristemente vero, purtroppo, che l'unica parola d'onore di una certa durata è soltanto quella dei balbuzienti! E la parola "ingiusta" e "ingannatrice" genera disastri.

Qui, di seguito, si offrono scampoli di una parola, che incide, fa riflettere e può determinare una "metánoia", un cambio di direzione, una inversione di marcia alla nostra vita, rendendola "viva", feconda, illuminandone la bellezza infinita.

"La forma più conveniente di ringraziamento consiste nel sapersi umiliare frenare; noi dovremmo ringraziare Dio per la birra e il Borgogna non bevendone troppo". (G.K.Chesterton, L'ortodossia).

"La maggior parte degli uomini impegnano nella vita soltanto una piccola parte, una parte ridicolmente piccola del loro essere, come quei ricchi avari che, un tempo, se ne

morivano, perché spendevano soltanto l'utile dei loro utili. Un uomo vero non vive nell'utile dei suoi utili e neanche vive soltanto dei suoi utili; vive del suo capitale, impegna tutta quanta la sua anima". (G.Bernanos, Rivoluzione e libertà). "Gli uomini che credono veramente in se stessi sono tutti nei manicomi. Credere in se stesso è una delle caratteristiche più comuni degli imbecilli". (G.K.Chesterton, L'ortodossia). "Se la verità non ti inebria, non parlarne". (Julien Green). "La cattiveria di alcuni non osa esplodere, se non appoggiandosi sulla viltà di tutti". (L.Evely, Sei tu quest'uomo). "L'abate Gaston aveva sempre diffidato delle metafore militari applicate alla Chiesa: se i cristiani fossero stati davvero dei soldati, sarebbero stati tutti fucilati da un pezzo per tradimento". (B.Marshall, A ogni uomo un soldo). "Nella disgrazia degli amici più cari, troviamo sempre qualche cosa che non ci dispiace". (La Rochefoucauld). "Non è la violenza che fa le rivoluzioni, ma la luce". (E.Mounier,



Rivoluzione personalista e comunitaria). "Sta scritto: "Il secondo poi, è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso" e ciò non significa che gli affari sono affari". (B.Marshall, Candele gialle per Parigi). "Vi sono molte persone per bene capaci di privarsi del cibo per smagrire, ma non per nutrire un affamato". (I.Silone, Uscita di sicurezza). "L'orgoglio è un veleno così mortale che non solo avvelena le virtù, avvelena anche i vizi". (G.K.Chesterton, L'uomo comune). "Non è la libertà che manca; mancano gli uomini liberi". (Leo Longanesi, La sua signora). "Perché un pensiero cambi il mondo, bisogna che, prima, cambi la vita di colui che lo esprime. Che si cambi in esempio". (A.Camus, Taccuini, 1942-1951).

continua da pag 1 - Austerità

Austerità, o più italianamente, periodo di vacche magre.

Ci si trova a vivere un periodo in cui a tutti i livelli si è costretti a stringere la cinghia, a moderarsi nei consumi. A livello personale ciascuno se ne accorge sempre più frequentemente sulla propria pelle e nel proprio bilancio familiare. La stessa realtà si trovano a vivere gli Enti Locali, che vedono la contrazione delle rimesse statali, regionali e provinciali e finanche il ritardo delle spettanze per l'ordinaria amministrazione.

In una tale situazione economica, il cittadino comune è prima di tutto costretto a tagliare le spese superflue ed a economizzare anche l'euro per soddisfare le esigenze primarie fino a fine mese.

Gli Enti locali sono costretti in tale contingenza a effettuare delle scelte politiche importanti scegliendo le priorità, che

Il Crocifisso dimenticato

di Stanislao Cuozzo

C'era sempre un mazzetto di fiori freschi legato al chiodo che aveva tolto ai tuoi piedi l'ansia di andare lungo le strade a seminare la speranza a raccogliere il tributo di pianto e di fragile gioia offerto dalla povertà dei cuori. Sui minuscoli calvari delle strade dei colli dei monti delle case serena fluiva la sofferenza e odorosa di viole e fiori di campo. Non era angoscia dinanzi al trono dell'amore. Le lacrime davano agli occhi riflessi di stelle. Soave era il peso portato in due e la compagnia di quel palpito amico manteneva la chiarezza del giorno nell'anima. Avvizziscono, oggi, i fiori o sono falsi. La tua vicinanza turba il recinto felice del cuore. Il tuo corpo sul legno ansia gronda che turba. Perciò la ragione la tua presenza ha deciso vana e di intralcio in tutti i crocicchi del mondo, unico segno infinito dell'uomo. Colpi di audacia hanno ribattuto i chiodi e reso te mite e discreto al silenzio. La povertà dell'uomo è nell'assenza del suo sorriso, la sua tragedia nel negarti crocifisso per amore.

ovviamente derivano dalla formazione culturale, ideologica e dalla sensibilità sociale degli amministratori.

Sulle priorità e le scelte politiche effettuate o da effettuare perciò ciascuno può esporre (in democrazia) le proprie valutazioni.

Tagliare i servizi alla persona, i servizi primari della collettività è l'ultima cosa che dovrebbe fare un politico illuminato.

Un servizio fondamentale per la crescita civile e per stimolare lo scatto verso un recupero dei valori universali e sociali è rappresentato da tutti gli interventi a favore della cultura: nei periodi di maggiore crisi più alto è il rischio della chiusura agli altri e alla società, all'egocentrismo e all'egoismo.

L'Ente Pubblico fa le sue scelte, ma sarebbe auspicabile non ridurre il Welfare, i servizi sociali, le iniziative culturali e l'attenzione ai bisogni delle persone specie delle classi più deboli.



BAR - PASTICCERIA
"LUCIA"

Acerno - Via Duomo

Situazione demaniale ad Acerno all'indomani dell'Unità d'Italia 1860-1870

di Antonio Sansone

Nel settembre del 1860 il Decurionato delibera una proposta di procedimento di quotizzazione delle terre demaniali. Il sindaco, Eugenio Petrelli, sottolinea come "la infelice popolazione versando in uno stato di miseria" reclama una più equa distribuzione delle terre dei fondi Cerasuolo e Ische, da molto tempo occupate abusivamente.

In paese, dopo una vana attesa di tre mesi e dopo l'ennesimo abbandono del designato di turno, giunge la rinuncia del nuovo proposto, motivata con la "malferma salute, e la cura cui mi trovo sottoposto".



Il malcontento intanto degenera nei saccheggi a spese dei boschi. Si rileva dalle proposte di Vincenzo Bassi, eletto presidente in mancanza del sindaco in congedo, avanzate in una seduta del Consiglio Decurionale del 16 agosto 1861.

Il vicesindaco, nel ricordare gli incendi verificatisi "nelle contrade boschive di questo Comune già spenti mercè l'opera di diversi braccianti", invita a deliberare opportuni provvedimenti "onde infrenarsi il genio devastatore de contravventori, i quali dan mano ad un mezzo cotanto criminoso e distruttivo di boschi, col riprovevole sforzo di praticarvi forse male intese colture in divieto di legge". Il Decurionato delibera perciò "doversi mettere in opera, ogni possibile mezzo onde por freno a cosiffatto vantalismo (sic!), richiamandone nel riscontro tutto il concorso della guardia nazionale che farà mestieri nell'abbisogna ed a farsi perenne vigilanza, onde vada estinto il fuoco dovunque avesse a manifestarsi".

Lo stesso anno la Gran Corte Criminale istruisce un processo per incendio appiccato a un bosco di cedui e alberi di alto fusto, con danni di 5550 ducati. Gli imputati, 25 persone tutti contadini, saranno tutti assolti per insufficienza di prove.

Una cattiva annata aveva peggiorato le condizioni dell'intera comunità, "minacciata da una grave imminente penuria, si per lo scarsissimo prodotto del raccolto estivo, si ancora per tale mancanza di raccolto autunnale rimasto abortito dalla siccità". Il consiglio comunale tenta di rimediare con la richiesta di aiuto al Governatore, affinché venga autorizzata la ripresa dei lavori della strada rotabile che collega Acerno a Montecorvino Rovella, il cui sblocco viene invocato, con "urgente" misura di appalti, sulla base di un prestito di dodicimila ducati da pagarsi con il ricavato della vendita del bosco Acellica. Le richieste di quotizzazione sono rinnovate continuamente dagli amministratori, che lamentano la grave situazione in cui versano i braccianti: "considerando che nel Comune non esiste territorio coltivabile a sufficienza pei cittadini, considerando che la popolazione di molto aumentata e per conseguenza accresciuti i braccianti, considerando che i cittadini emigrano a causa di fatica col recarsi nella Piana, ove non possono adattarsi a quella atmosfera pestifera, che per la maggior parte ne restano vittima, considerando che il terreno coltivabile esiste in preferenza nella Difesa Ische, Cerasuolo ed Occhio Caldo, nonché in altre tenute comunali così all'unanimità si è avvisato affrettarsi la venuta dell'agente demaniale".

Dopo molte rinunce, l'incarico delle operazioni da effettuarsi è affidato all'agente Francesco De Pascale. Questi, accolto ad Acerno il 16 giugno 1862, in una seduta straordinaria del Consiglio Comunale, si ritrova subito a dover affrontare una serie di provvedimenti relativi a diverse questioni, tra le altre si registrano la definizione e valuta dei fondi ceduti dal Capitolo, la quotizzazione tanto reclamata dai cittadini dei fondi demaniali Ische, Cerasuolo e Occhio caldo e, infine, la contesa relativa al fondo denominato Molari. Si tratta di circa seicento tomoli in possesso di Giuseppe Castagna di Campagna. Il terreno è pervenuto a lui dal barone Bernalla. L'estensione contesa rientra nel territorio comunale di Acerno, "sul quale i cittadini vantano gli usi civici, si comanda quindi il distacco in massa; avendo poi il sig. Castagna commesso delle usurpazioni a danno del Comune che si proceda alla liquidazione di usurpazione".

La musica e la danza uniscono l'Italia a Tucuman, Argentina

Si è svolto ieri, giovedì 14 luglio 2011, presso il Teatro San Martin in Tucuman lo spettacolo "Mi Tierra" scritto e prodotto dalla ballerina e coreografa italiana Erminia Veglia.

Il meraviglioso nord argentino incontra il calore e la passione del sud Italia in un viaggio attraverso le canzoni e i ritmi di entrambi i Paesi: la sensualità delle sambe argentine si uniscono alla passione delle canzoni italiane - napoletane.

Due Terre geograficamente lontane ma da sempre unite da una storia di integrazione e umanità: il nord argentino è stata la nuova casa per molti emigranti italiani che non sono mai più tornati alla loro patria e che ieri, per una notte, l'hanno sentita vicina, "cantando il proprio presente e il proprio passato" perché l'amore per la propria terra non si perde né nel tempo né nella distanza, resta nel cuore di ognuno così come i ritmi e le tradizioni immortali.

L'idea è nata da Erminia Veglia, ballerina e coreografa italiana, laureata presso l'Accademia Nazionale di Danza in Roma, che attualmente lavora con grandi coreografi italiani e internazionali nel balletto classico e di musical, in collaborazione con il gruppo folclorico Los Puesteros.



Gruppo Mi tierra

"Vengo in Argentina ogni anno, spiega Erminia Veglia, sono molto legata a questa terra e ogni volta resto emozionata dai discorsi e dai racconti dei tanti emigrati, così ho deciso di mettere su uno spettacolo dedicato a loro e in prima persona alla mia famiglia, ad uno dei tanti emigrati di cui porto il nome, Erminio Veglia, acernese, che ha lasciato in Argentina una famiglia meravigliosa..." "La musica e la danza hanno un linguaggio universale, ti portano in tutto il mondo così abbiamo aperto un canale e speriamo di continuare tanto in Argentina quanto in Italia."

Hanno partecipato allo spettacolo nomi di spicco della danza internazionale: Hernan Piquin étoillé internazionale, Cecilia Figaredo, Gabriela Alberti, Luciana Barrirero primi ballerini del Teatro Colón di Buenos Aires, Giovanni Scura ballerino contemporaneo Accademia Nazionale di Danza e Francesco Scavelli ballerino RAI. Eccellente la voce del tenore Ramon Poliche, argentino, che ha

continua a pag. 5

Canti popolari di Acerno

da "Scritti" di Alfonso Potolicchio

VURRIA SAPERE CHI T'HA CUNZIGLIATA

Vurria sapere chi t'ha cunzigliata.
È stata mamma toia tantu saputa.
Chisti so' li cunzigli che t'ha datu,
Che quannu vide a mia fossi fejuta?
Dimmi tu bella quanta n'hai passate,
Quanta scorni da mia tu hai sentutu.
Apposta mme ne sono alluntanatu,
Pe' non te fa' pati' quant'ai patutu.

BAR - PASTICCERIA
Antica Arte del Dolce
di Giro Pellicano
Via Duomo, 58/60 - 84042 ACERNO (SA)
Tel. 089 869654 - Cell. 338 9728435

INDUSTRIA DOLCIARIA
Nuova Santa Rosa
84090 Giffoni Sei Casali - Loc. Malche S.P. 25
tel. 089 80 148 fax 089 881 896
www.nuovasantarosa.com
info@nuovasantarosa.com

AGORÀ Acerno esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale ai neo laureati

Dott.ssa Patrizia Capuano

Laurea specialistica:
Scienze e tecnologie alimentari

continua da pag. 4
La musica e la danza iniscono ...

incantato la platea stracolma interpretando la musica napoletana accompagnato al

pianoforte dalle note del maestro e compositore Quique Yanche..



Saluti mi tierra

“E' stato davvero un grande onore per noi aver condiviso il palcoscenico con artisti internazionali. Si è creato da subito un clima splendido di grande complicità e affinità, spiega Julio Cossio componente del gruppo Los Puesteros e co - produttore dello spettacolo. Tutti abbiamo dimostrato grande amore per la tematica narrata nello spettacolo, di grande umanità e interesse. Lo spettacolo infatti pur avendo avuto un notevole costo è stato accessibile a tanti (molti italiani -emigranti acernesesi presenti) perché il costo del biglietto è stato molto contenuto per permettere a molti di essere presenti. Un grazie sentito agli Enti che ci hanno appoggiato e al pubblico meraviglioso, italiano e argentino, che in una standing ovation emozionato ci ha applaudito. Arrivederci a “Mi Tierra 2”.

Articolo comparso sul quotidiano La Gazzetta di Tucuman venerdì 15 luglio 2011.

Ottima Esibizione del coro dell'Associazione



Nell'ambito della Estate in Parco 21011 organizzata dal Comune di San Cipriano Picentino e dalla Commissione Pari Opportunità della stessa cittadina, si è svolta la manifestazione “I Rassegna di Cori Polifonici”, che ha visto la partecipazione del Coro Polifonico della Associazione Juppa Vitale di Acerno.

La manifestazione si è svolta nella chiesa di Sant'Eustachio dell'antico Borgo del XI sec. di Vinealis, ora Vignale, alle pendici del Monte Cerreta, tra uliveti e castagneti. Nel suggestivo scenario dalla ottima acustica del restaurato complesso della Chiesa di Sant'Eustachio, il coro di Acerno si è esibito la sera del 19 luglio riscuotendo lusinghieri apprezzamenti dal numero pubblico, dalle autorità cittadine presenti e dagli organizzatori, che hanno a chiare lettere elogiato la performance e gradito le melodie proposte dalla compagine acernese diretta dal Prof. Stanislao Cuzzo e accompagnata alle tastiere dal Prof. Mario Iuliano. Il pubblico è stato visibilmente coinvolto e trascinato dalle musiche popolari presentate ed ha manifestato il suo gradimento con fragorosi e calorosi applausi al termine delle esibizioni.



Paese mio

di Lucia Sgueglia

Estate, finalmente è arrivata: tempo di vacanze, di divertimento, di passeggiate, di "struscio", di bella gente, di chiacchiere estive, di pensieri leggeri.

A ciascuno il meritato riposo, fosse anche per soli sette giorni: da San Donato a Ferragosto.

Già, perché l'estate da queste parti si è un tantino ritirata ma va bene comunque: finché c'è vita c'è speranza.

Fin dagli anni '70, Agosto è tipicamente il mese dei compaesani che fanno ritorno a casa a godersi gli affetti: la casa della famiglia, degli amici, dei luoghi di infanzia e di gioventù, delle origini.

E' davvero curioso come l'attaccamento e l'amore per i luoghi nati diventino sentimenti importanti in special modo quando si è costretti a trasferirsi lontano da casa, per l'appunto; ed è altrettanto curioso come la nostalgia faccia diventare quasi magici certi momenti che, a viverli quotidianamente, tutto sembrano tranne che magici.

Si pensi a una scena tipica invernale: la neve, il camino acceso, le caldarrose; se si chiudono gli occhi per un secondo sembra di vedere il soggetto di una cartolina.

Nella realtà le castagne sono ben lungi dall'essere un soggetto per cartoline: sono lavoro ed un piuttosto lauto business.

E che dire della festa patronale?

La processione, invero molto suggestiva anche per chi, come chi scrive, ad Acerno ci vive per 365 giorni all'anno, e non solo: il vescovo che viene a farci visita, le luminarie, la banda, il torrione, lo zucchero filato, il gioco per i piccoli da comprare alle bancarelle e i palloncini che volano al cielo, perché, nonostante te lo leghino ben bene al polso ti vola sempre via, chissà perché, e i fuochi d'artificio e il "cantante", insomma la festa tutta nella sua interezza; altro che cartolina, questa qui sembra quasi la scena di un film.

Nella realtà può accadere che ti scocci il solo fatto che, a causa dell'isola pedonale su via Duomo, non ti è possibile sbrigare una certa commissione che, chissà poi perché, avevi

deciso di sbrigare proprio in quei giorni lì; e cosa dire delle tensioni, degli scontri, e dei conseguenti "inciuci" per la decisione X del parroco o per quella Y del sindaco o quella Z del comitato festa o per quella W di chi vi pare?

Visto la premessa del riposo e dei pensieri leggeri, visto la vocazione turistica del sito, assunto che un tantino di folklore non guasta, conveniamo di dire che trattasi di simpatiche dispute bonarie fra parti antagoniste, tipo gli screzi fra Peppone e don Camillo che si risolvono sempre col lieto fine e col bene che trionfa vittorioso su tutto e tutti, non è certo intenzione di chi scrive rovinare la festa ai figli ritrovati e ai villeggianti festanti che ad altro non anelano se non a godere per 365 giorni all'anno del paesello ameno ed accogliente!



Foto: Nicola Zottoli

D'altronde, da che mondo è mondo, i panni sporchi si lavano in famiglia, e non è certo questo il periodo per tediare il lettore con la solita solfa delle lacerazioni ataviche del tessuto umano di questa comunità, dell'impoverimento morale e fisico di questo popolo e di altre simili considerazioni invero pesanti, noiose, poco divertenti.

In fondo se proprio uno ha qualcosa da dire e proprio non riesce a tacerlo lo può fare durante il lungo, freddo, solingo inverno.

Via, allora a "feste, festini e forestieri in casa", buon soggiorno a tutti e speriamo di esserci l'anno venturo! Sulla carta geografica.

Dal Palazzo alla Piazza

spazio autogestito



Cenni di storia locale

di Alessandro Malangone

Sulle origini dell'abitato di Acerno vi sono pochissime notizie; si ritiene che il paese sia stato fondato dai Picentini che si schierarono insieme ai Cartaginesi contro Roma. Dopo la disfatta dei Cartaginesi, i romani distrussero la città costringendo gli abitanti a disperdersi nella regione. Alcuni di essi si ritirarono nell'entroterra e fondarono Acerno.

Il paese fu poi conquistato dai longobardi e dai normanni. Nel periodo medioevale conobbe il suo maggiore splendore e fu addirittura innalzato a civitas e divenne diocesi.

Nel 1630 in loco fu realizzata una ferriera a seguito della scoperta di una miniera di materiale ferroso. Il paese fu vittima del brigantaggio subito dopo l'Unità d'Italia.

Fonte:



Spigolando

... dalla saggezza popolare ...

*Le ccorne re lu poveru
so' re nuce, re ccorne re
lu riccu so' re vammàce!*

Curiosità

di Alessandro Malangone

Il cervello è suddiviso in due principali sezioni, l'emisfero destro e l'emisfero sinistro; questa divisione rispecchia la bipolarità del corpo umano. Nel corso dell'evoluzione naturale questi due emisferi si sono particolarmente differenziati nelle funzioni specifiche sicché si può parlare di un'area logico-razionale dell'Emisfero Sinistro e un'area intuitiva dell'Emisfero Destro. I due Emisferi lavorano in simbiosi tra loro, ma è comunque corretto affermare che la parte sinistra, quella in corrispondenza del cuore, è l'area del pensiero razionale, del discernimento, della ragione; la parte destra, opposta al cuore, è l'area del pensiero

"Fotografare" i propri pensieri? Si può

di Simona Pantalena

Da sempre scrivere accompagna e rappresenta ogni momento della vita dell'uomo:

scrivere per dar spazio alla fantasia, per raccontare e far ricordare una storia vera, per sancire un patto, per rendere indelebile un pensiero.

Quello della scrittura è un mondo dove ci si può fermare per tutto il tempo necessario e riflettere anche sulla più piccola e apparentemente inutile parola del nostro vocabolario. Quando si parla, le parole viaggiano nella mente a velocità sconosciuta, vengono fuori scandite dalle corde vocali anche senza il nostro controllo, guidate da quei pensieri inconsci che si agitano nella psiche di una persona e che sovrastano l'intenzione cosciente di quest'ultima, insomma quei lapsus linguae di cui il filosofo psicoanalista Sigmund Freud parlò nel suo libro "Psicopatologia della vita quotidiana" e che il più delle volte fanno fare le più grosse gaffe. Al contrario, attraverso la scrittura, è possibile dominare ogni singolo pensiero e stamparlo su dei righe dove chiunque può ritrovarci un po' di sé.

Scrivere qualcosa, che riguardi noi in prima persona o meno, è come scattare una fotografia ai nostri pensieri. Rivedendo una vecchia foto chiunque si sentirebbe diverso, cambiato, cresciuto e se vogliamo anche più bello, bene, la stessa cosa accade rileggendo un vecchio diario segreto, o la brutta copia di una vecchia lettera spedita all'amico d'infanzia: tra quelle righe non ci si riconosce, ci si sente anche un po' ridicoli e ci se ne vergogna, perché ormai si è grandi, maturi e si pensa: "Ma io davvero ho scritto tutto ciò?".

Scrivere qualcosa rafforza e rende quasi "reali" cose che sono soltanto nella nostra mente, che solo noi possiamo conoscere. Condividere un pensiero, rendendolo pubblico, scrivendolo in un libro, in un articolo di giornale, in un quaderno, o anche magari attraverso un murale, altra forma di "scrittura" ed arte ancora poco accettata e compresa, fa sì che il peso di quel pensiero si trasferisca nelle parole scritte, oppure che la felicità per esso possa aumentare e contagiare chiunque.

È anche vero però che il calore che si percepisce ascoltando la voce di una persona non è paragonabile a quelle pagine fredde e un po' umide di un libro.

Per poter scrivere e trasmettere qualcosa bisogna conoscere a fondo la natura umana, conoscere e saper arrivare in ogni angolo della tua sensibilità e saperne catturare l'attenzione, perché in questo mondo dove tutto corre ed è sempre in continua evoluzione, chi riesce a far sedere qualcuno per più di quindici minuti è già a metà dell'opera. Occorre scavare nei più nascosti significati di ogni parola, in modo da utilizzare quella giusta che da qualsiasi angolazione e prospettiva la si analizzi tutti trovino almeno un motivo valido per "fermare il tempo" e tuffarsi in pensieri intimi di sconosciuti ma che in fondo poi, sono anche i loro.



Editoria di Stato

di Roberto Malangone

La libertà di parola e di stampa sono il sale della democrazia. L'informazione è alla base di qualunque area di interesse sociale e della sopravvivenza individuale. Il cittadino non informato o disinformato è solo un consumatore, un elettore passivo, non decide, non sceglie, subisce: "Un popolo ignorante è un popolo facile da ingannare", affermava Che Guevara.

In Italia la libertà di stampa nasce progressivamente con la caduta del regime fascista, quando iniziano a esplodere una serie di fermenti politici, fino allora celati dalla censura di regime, e cominciano a diffondersi giornali stampati in fogli ciclostilati distribuiti a mano nelle città. Nel 1948 il grande passo avanti: la Carta Costituzionale inserirà la libertà di stampa nella Parte I, tra i "Diritti e i Doveri dei Cittadini", all'art. 21: "Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere sottoposta ad autorizzazioni o censure".



Ma oggi un giornalista italiano è libero di scrivere senza seguire la linea politica del suo editore? E gli editori sono liberi di informare senza seguire la linea del partito, cioè del loro datore di lavoro?

Nei salotti e nelle tribune politiche italiane si assiste sempre più a una guerra tra i media: è lì la morte della democrazia. Schermo televisivo

diviso tra le diverse fazioni politiche seguite a ruota dai "loro" giornalisti. In una vera democrazia il giornalista racconta lo scontro politico, non vi partecipa, o al più si accomoda al centro, su un palchetto, magari anche rialzato, come quello del Presidente della Camera, super partes, arbitro neutrale.

In effetti l'Italia è un paese strano, leggiamo pochissimo rispetto ad altri Paesi, ma in compenso abbiamo la quasi totalità dei giornali finanziati dallo Stato, cioè dalle nostre tasche. Si calcola che attualmente in Italia esistono circa 400 testate giornalistiche, divise in varie categorie (giornali organi di movimenti politici, quotidiani editi da cooperative già organi di movimenti politici, quotidiani e periodici editi da cooperative di giornalisti, periodici di enti morali ecc.) percettrici di contributi diretti, che costano al cittadino italiano quasi un miliardo di euro l'anno. Una vera e propria editoria di Stato in cambio di disinformazione: lo dimostra quella minoranza di ottimi giornalisti che scrivono rischiando la vita, emarginati e sottopagati per la sola ragione di raccontare il vero, per informare, cioè per fare il mestiere del giornalista (come Roberto Saviano e Rosaria Capacchione, per citarne qualcuno).

Soldi pubblici e informazione privata quindi. Il riferimento non è il lettore, il lettore non conta nulla per l'editore, conta la pubblicità e il partito. Non si vende informazione, si stampano giornali: più ne stampano più ottengono contributi. E si parla di liberismo, di libero mercato, di Partito Democratico e Popolo della Libertà. In Italia la gente sa cosa voti dai giornali che leggi.

Freedom House è un'organizzazione non governativa internazionale, fondata dalla moglie di Roosevelt nel 1941, che conduce attività di ricerca e sensibilizzazione su temi quali democrazia, libertà politiche e diritti

umani, stilando ogni anno un rapporto che valuta il grado di libertà democratiche percepite in ciascun Paese, un indicatore utilizzato da diverse ricerche di scienza politica. Ebbene nell'anno 2011 House of Freedom (la vera Casa delle Libertà!) classifica l'Italia a paese semilibero per quanto riguarda la libertà di stampa, ultimo in Europa insieme alla Turchia.

"Reporter Senza Frontiere" è una organizzazione internazionale che ha come obiettivo la difesa della libertà di stampa. Pubblica ogni anno, a Ottobre, una classifica mondiale: per l'anno 2010 l'Italia si situa insieme al Burkina Faso, tra Taiwan e El Salvador.

L'Italia è l'unico Paese al mondo ad avere L'Ordine dei Giornalisti, dove l'iscrizione è obbligatoria per l'esercizio della professione. Fu istituito da Mussolini nel 1925 (allora era chiamato Albo dei Giornalisti). Nemmeno Hitler osò tanto. Fu trasformato in Ordine con la legge no 69 del 1963 (legge "Gonella") con requisiti di ammissione e organismi di controllo. Ma allora cosa c'è di diverso tra quel regime e questa finta democrazia? Forse solo gli interpreti! L'Ordine limita la libertà d'informazione. Chiunque deve poter scrivere, ispirato solo dalla capacità, dal mestiere e dalla verità, senza vincoli burocratici e corporativi.

Come se ne esce allora?

Il cittadino ha dalla sua due potentissime armi: l'intelligenza e il voto. Cominciamo a mettere in dubbio tutto e tutti, a cercare il lato nascosto delle cose, a scavare, a smascherare. Come? La Rete può essere una cura. Il costo della carta sta aumentando, gli incassi pubblicitari diminuiscono, e la possibilità di navigare in Internet si diffonde sempre più: tutto ciò sposta ogni giorno una parte dell'informazione dal giornale alla Rete, dall'edicola al pc. Il "Christian Science Monitor" di Boston è stato il primo quotidiano nazionale americano a trasferirsi totalmente on-line, qualche anno fa. Ha più di cento anni di storia e sette premi Pulitzer in organico. Insomma un giornale di spessore. Seguiranno la sua strada anche altre testate da qui a pochi anni. In Internet le regole cambiano, c'è il contraddittorio, se pubblici il falso chiunque può smentirti. Siamo noi i padroni dell'Italia, e i politici i nostri dipendenti! Siamo noi a giudicarli, non i loro editori. E il cittadino informato sa a chi indirizzare il proprio voto.

Conoscere la Costituzione a cura di Alessandro Malangone

ARTICOLO 1

"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione"

Con il referendum del 2 Giugno 1946, il popolo italiano ha scelto la forma di governo repubblicana. Due sono i principi racchiusi in tale articolo: uno è il principio di sovranità popolare enunciato al comma 2, il quale riconosce a ognuno l'eguale diritto di prendere parte, in condizioni di parità con gli altri, alla vita politica e sociale, partecipando di fatto alle decisioni del governo. L'espressione «Repubblica democratica» indica una forma di governo in cui, a differenza della Monarchia, tutte le cariche pubbliche, compresa quella del Capo dello Stato, sono espressione – diretta o indiretta – del consenso del popolo. La Costituzione prevede due forme attraverso cui realizzare la partecipazione del popolo al governo dello Stato e rendere, così, operante il principio della sovranità popolare: la democrazia rappresentativa, in cui il corpo elettorale – i cittadini maggiorenni e con il diritto di voto – elegge i propri rappresentanti al Parlamento, alle Regioni, alle Province e ai Comuni; la democrazia diretta, che consente un coinvolgimento più immediato dei cittadini nelle decisioni che riguardano tutta la collettività, come nel caso del referendum abrogativo - tramite il quale gli elettori si pronunciano direttamente sull'eventuale eliminazione o meno di una legge o di una parte di essa - e la legge di iniziativa popolare, mediante la quale i cittadini possono, attraverso una raccolta di almeno 50.000 firme, presentare al Parlamento o alla Regione, un progetto di legge, affinché questo sia poi discusso e votato.

L'altro principio è quello lavorista: il lavoro è il fondamento sociale della Repubblica, è il valore basilare della vita collettiva. Affermare che l'Italia è una «Repubblica fondata sul lavoro» significa che lo Stato italiano non deve limitarsi a fissare le regole del gioco economico, ma è suo compito perseguire una politica tesa ad eliminare le disuguaglianze e i privilegi economici attraverso la promozione e la tutela di ogni attività lavorativa, intervenendo efficacemente per favorire una piena occupazione e riconoscendo il diritto al lavoro di tutti i cittadini. Quest'ultimo rappresenta, dunque, non solo un mezzo di affermazione del singolo e della sua personalità, ma anche uno strumento di progresso materiale e sociale.

Nell'ultimo comma si afferma che il popolo deve esercitare la sovranità «nelle forme e nei limiti della Costituzione». Questa regola connota l'ordinamento italiano come Stato di diritto, in cui sia i cittadini sia i pubblici poteri sono soggetti al rispetto della Costituzione, ai suoi principi e ai diritti inviolabili da essa sanciti.

AGORÀ Acerno (distr. gratuita)

Periodico culturale e di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

Iscritto al Registro Stampa Tribunale di Salerno N. 32/2009 - anno 5

Direttore responsabile Dott. Salvatore Telese - Via Montella, 30 - Acerno

REDAZIONE:

Stanislao Cuzzo, Alba Zottoli, Lucia Pacifico, Patrizia Capuano e Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



I Vescovi della Diocesi di Acerno

a cura di don Raffaele Cerrone

MANFREDUS de Aversa (1405-1415)

Della nobile famiglia dell'Aversana, Manfredo fu "Clericus neapolitanus". Era "Acolytus" di Papa Innocenzo VII, dal quale fu creato Vescovo di Acerno il 10 luglio 1405.

Nel 1415 fu trasferito da Giovanni XXIII (antipapa) all' Archidiocesi di Acerenza e fu Commendatario della Chiesa di Gravina. "Consiliarius" della regina Giovanna, fu da questa inviato quale "Orator" al Concilio di Costanza (1414-1417).

La regina Giovanna II intanto aveva nominato suo erede al trono di Napoli Renato d'Angiò (figlio di Luigi). Egli, il 7 maggio 1438, si impadroniva del Regno in contrasto con Alfonso di Aragona. Questi, però, il 26 febbraio 1443 lo sconfisse ed entrò vittorioso in Napoli "su un carro dorato tirato da quattro cavalli bianchi", preceduto da un corteo di sacerdoti che cantavano inni per le strade cosparse di fiori e tra la moltitudine di un popolo festante e desideroso di pace.

Mons. Manfredi, intanto, era restato fedele al D'Angiò, mentre Giovannantonio Orsini del Balzo, Principe di Taranto e Conte di Matera (che allora dipendeva dalla sede Metropolitana di Acerenza) parteggiava per Alfonso di Aragona; per cui chiese al Pontefice Eugenio IV di sottrarre la Chiesa di Matera alla giurisdizione dell'Arcivescovo acerentino.

Il Papa consentì e affidò la Chiesa di Matera "cum dioecesanis terris", cioè con le parrocchie della cosiddetta "bassa" (Laterza, Genosa, Pomarici, Montecavoso, Miglionico, Grottole, Oggiani e Pisticci) al Vescovo di Mottola. Questi, essendo già Vicario dell'Arcivescovo di Taranto, vi delegò quale Amministratore apostolico il confessore dello stesso Conte: il francescano fra' Modio da Otranto, Provinciale dei Frati minori della Provincia di Puglia, ottenendone la conferma del Papa con Bolla emanata da Firenze il 5 settembre 1442. Morto Manfredi nel 1444, le cose tornarono allo stato "quo ante"²⁾.

Note

1) Etimologicamente significa "compagno di viaggio", "colui che segue" e, per estensione, "colui che serve". Nella Chiesa è un ministero derivato dal sacramento dell'Ordine, istituito per curare il servizio dell'altare e per aiutare il sacerdote e il diacono nelle azioni liturgiche, in particolare nella celebrazione della Messa.

2) G. CAPASSO, Cultura e religiosità ad Aversa nei secoli XVIII- XIX-XX, ed. Athena Mediterranea, pp. 467-469.



Foto: Nicola Zottoli

Particolare interni

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli

CORSO DI FOTOGRAFIA 2011: Anna Chiara Vece



Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.

Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione

Flicorno Baritono (Bombardino)

La famiglia dei Flicorni, per incertezza e varietà di nomenclatura, è tra le più complesse. Il vocabolo indica una serie di strumenti a bocchino, con canna conica, usati principalmente nelle bande. In orchestra sono entrati stabilmente solo gli strumenti del registro grave definiti con il termine TUBA.

Il Flicorno è uno strumento a bocchino con canna conica non conclusa con il classico padiglione, ma una svasatura. I vari membri della famiglia hanno suono sensibilmente diverso, nell'insieme meno nobile del corno, della tromba e dei tromboni, ma morbido nella regione grave.

Il Flicorno Baritono è un Flicorno Tenore con caneggio di dimensioni più grandi.

Di solito ha tre pistoni ma si possono registrare esemplari a quattro pistoni.



RETE EXTRA ORTOPEDICA



P. Iva 0388000 065 2

Via Vella - 84042 ACERNO (SA) Tel. e Fax 089 869237 - Ab. 089 869131
Cell. 339 7776712 - www.conilreti.com E-mail: conil.reti@tiscali.it